FINESTRA SUL MONDO | Intervista all'ingegnere Marco Altini

Un cervello alfonsinese al lavoro nei Paesi Bassi

Alessandra Saviotti

Marco ha un diploma di geometra che non ha mai utilizzato, una laurea triennale e una specialistica in Ingegneria Informatica. Ora si sta preparando a iniziare un dottorato di ricerca in Ingegneria Biomedica.

Come sei arrivato in Olanda?

«Direi un po' per caso e in modo quasi rocambolesco. Durante la laurea specialistica iniziai corsi serali di inglese, con l'obiettivo di andare all'estero a terminare gli studi e perché no, a lavorare. La mia prima scelta però fu tentare di entrare a far parte di un programma di scambio post-laurea tra studenti dell'unione europea e studenti giapponesi, che mi avrebbe appunto portato per un anno nel paese del sol levante. Fui selezionato dall'Unione Europea ma non passai la seconda fase, nella quale ogni azienda giapponese seleziona uno studente per il tirocinio. Questo tirocinio si sarebbe dovuto tenere subito dopo la laurea, quindi nel frattempo iniziai il mio lavoro di tesi presso un laboratorio dell'Università di Bologna. Appresa la notizia mi ritrovai un po' deluso, spaesato e indeciso sul da farsi, in quei giorni avevo terminato un primo progetto di tesi, e iniziato un altro per togliermi qualche soddisfazione in più, tutto lavoro che non potevo abbandonare per andare ad iniziare un altro progetto all'estero. Decisi di non abbattermi e con l'aiuto di un ottimo professore (eh si, esistono anche in Italia) trovammo un compromesso, finire la seconda tesi in Italia, partire per l'Olanda dove avrei potuto lavorare per uno dei centri di ricerca più importanti in Europa e nel mondo, svolgere li la terza tesi di questa odissea di laurea specialistica, e poi tornare a Bologna solo per la discussione del lavoro precedente, svolto in Italia. È più complicato a dirsi che a farsi, ed ora eccomi ancora qua, quasi 2 anni dopo e alla soglia di un dottorato di ricerca che mi terrà lontano da casa ancora per molto tempo».

Professionalmente come ti trovi?

«Professionalmente non potrei chiedere nulla di più. Qua ho scoperto la passione per la ricerca e l'ingegneria biomedica, che mi ha fatto passare notti insonni durante il mio tirocinio, nella speranza di ottenere un posto di lavoro che in Italia non potevo neanche immaginare. Ma direi che ne è valsa la pena, visto che qui, la meritocrazia esiste davvero. Cosi come si cerca di valorizzare i giovani che arrivano con poca esperienza e tanta voglia di fare, attraverso corsi di formazione sia tecnici, che di comunicazione o culturali. Dove tutti fanno il possibile per favorire la nostra crescita professionale, attraverso esperienze dirette a convegni internazionali, progetti con partner industriali, dove anche un ricercatore con 1 anno di esperienza è in prima linea ad esporre le sue idee. La società olandese da questo punto di vista è impeccabile, il livello di educazione medio è molto alto, più del 75% degli abitanti parla inglese fluente, e c'è tanta fiducia nella ricerca e nel progresso scientifico. L'High Tech Campus di Eindhoven è forse l'esempio più lampante, dove quasi 10mila ricercatori, provenienti da tutto il mondo, lavorano in circa 100 centri di ricerca. Un ecosistema fatto di università, piccole e grandi aziende in Olanda e nel resto del mondo, che ha portato la città a vincere il premio di "comunità più intelligente del mondo" proprio quest'anno».

E culturalmente com'è stato l'impatto? Quali sono le differenze culturali maggiori che riscontri?

«Ovviamente non è tutto oro quello che luccica, e ho le mie difficoltà quotidiane nell'integrarmi nella società Olandese. Da italiano sono sicuramente abituato a un modo di vivere più "flessibile" e rilassato, mentre qui non è ammissibile arrivare in ritardo o cambiare un appuntamento con meno di una settimana di anticipo. La totale assenza di una cultura del cibo, e i rapporti un po' freddi anche all'interno della propria famiglia sono forse le differenze maggiori rispetto a quello che siamo abituati a vivere in Italia. Mi fa sorridere la totale obbedienza per le regole e per ciò che si deve fare, senza mai utilizzare un po' di buon senso. Un esempio? Il 24 dicembre presi una multa alle 8 di mattina perché ero in bici (su una pista ciclabile illuminata e completamente deserta) e andavo a lavorare con solo un fanale acceso (10 minuti dopo sarebbe sorto il sole). Ovviamente non ero nemmeno a conoscenza di questa legge, ma le regole sono regole, e la multa me la sono beccata tutta, un bel regalo di Natale. Detto questo gli Olandesi sono certamente persone per bene, schietti e sinceri (a volte anche troppo!), il che facilita l'integrazione almeno in una prima fase, ma sono allo stesso tempo piuttosto freddi e distaccati, e spesso trovo difficoltà ad avere rapporti "veri", proprio a causa di queste differenze culturali che a volte mi fanno sentire come se venissi da un altro pianeta. Ma del resto, non si può vivere solo di abbracci e cappelletti».

Tornerai mai in Italia?

«Un giorno vorrei tornare sicuramente, non mi vedo trascorrere il resto della mia vita ne qui ne altrove lontano da casa, e un po' di nostalgia è sempre presente. In più vorrei per la mia famiglia esperienze simili a quelle che ho vissuto io, crescendo nella spensieratezza della campagna, senza preoccuparsi più di tanto di quale sarà la scuola migliore da frequentare o in quante lingue dovranno parlare i miei figli, "problemi" di queste società che spesso non lasciano il tempo giusto alle cose. Detto questo, per ora però sto bene qua, e le scelte che sto facendo non mi permetteranno di tornare ancora per molto tempo, purtroppo un dottorato in Italia è visto addirittura male (dovrei quindi pagarti di più perché hai studiato?) e non credo le cose cambieranno nell'imminente futuro. In questi due anni ho avuto contatti con tanti italiani, alcuni come me ad Eindhoven, o altrove in Europa, altri in America, ed è un po' triste vedere che siamo tutti "scappati" per necessità, ma che nonostante gli ottimi risultati spesso ottenuti, sembra che in Italia nessuno si accorga di quanto fatto, e la fuga di cervelli continua a venire ignorata. Ovviamente tutto ciò dispiace, e mette un po' di tristezza, del resto le emozioni che provo scendendo dall'ennesimo volo Ryanair, e respirando aria del Bel Paese, sono uniche».

BELLA VITA CAFÈ
NUOVA GESTIONE
Disponibile per feste di laurea, battesimi, compleanni, matrimoni e buffet aziendali
Via Morelli 1/B Alfonsine info 0544 82071 - 333 7294098 - e-mail: bellavita.cafe@yahoo.it
www.myspace.com/bellavitacafe - facebook-bellavitacafe